

Il Csi in campo con Asvis per innovare e far crescere le persone e le comunità. Per il cambiamento dell'attuale modello sono stati fissati 17 obiettivi relativi all'Agenda 2030 con 169 target da raggiungere, approvati dall'Onu

La partita dello sviluppo sostenibile

DI FELICE ALBORGHETTI

Il Csi gioca con Asvis la partita dello sviluppo sostenibile. L'innovazione non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale passa infatti anche dallo sport, e attraverso le società sportive che sul territorio possono far crescere le persone e le comunità. È il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini, a spiegare quale forza può avere nella società civile lo sport in questo contesto. Lo sport è impegno, disciplina, strategia, tutti fattori che dovrebbero essere alla base di ogni politica che guardi al medio-lungo termine, oltre che di comportamenti individuali. Il problema è che oggi molti pensano che governare un Paese, riorientare un modello di sviluppo sbagliato, cooperare internazionalmente per portare il mondo su un sentiero di sviluppo sostenibile sia qualcosa di facile, come se uno pensasse di correre una maratona senza allenamento. Lo sport impone spesso mete e traguardi. Asvis ha fissato target da raggiungere entro il 2030. A che punto siamo con i processi orientati alla sostenibilità? L'ASviS si impegna per realizzare, anche in Italia, i 17 Obiettivi e i 169 Target approvati dall'Assemblea Generale dell'Onu nel settembre

del 2015. Sono obiettivi di tipo sociale (lotta alla povertà, salute per tutti, ecc.), economico (reddito e lavoro, innovazione, ecc.), ambientale (lotta al cambiamento climatico, protezione degli ecosistemi, ecc.) e istituzionali (lotta alla corruzione, giustizia per tutti, ecc.). L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile, come testimoniano gli indicatori che l'ASviS ha costruito a partire dai dati Istat. Purtroppo, anche sul piano politico, dopo tre anni, ci sono fortissimi ritardi. La buona notizia è che nella società civile e in una parte del settore privato la consapevolezza e l'impegno per la sostenibilità stanno crescendo, ma manca chiaramente un quadro organico di politiche orientate all'Agenda 2030. Il Csi intende sviluppare due dei pilastri del benessere sociale: la salute e l'educazione. Per dare un



Peso:32%

futuro alla vita e valore al futuro.

Quale contributo vi attendete da questo coinvolgimento?

Lo sport raggiunge milioni di persone e potrebbe essere un veicolo straordinario per far conoscere l'Agenda 2030. Il prossimo Festival dello sviluppo sostenibile, che si terrà in tutta Italia dal 21 maggio al 6 giugno, potrebbe

essere un veicolo di sensibilizzazione sul tema, soprattutto delle giovani generazioni, anche perché in quel periodo si concludono i campionati di molte discipline sportive.

Un cambiamento epocale nello sport italiano: da Coni Servizi a Sport e salute. Pensa che sia l'occasione buona per lo sport per essere al centro delle politiche pubbliche e della vita delle persone e delle comunità?

Lo spero, ma non sarà facile. Il Coni ha fatto

un lavoro notevole negli ultimi anni e spero che la riforma non blocchi questo percorso virtuoso, riconosciuto anche a livello internazionale. È evidente che stili di vita salutari, compresa una pratica sportiva adeguata alle diverse persone, può migliorare la qualità della vita, ridurre i costi sanitari e migliorare il benessere, come dice l'Obiettivo 3

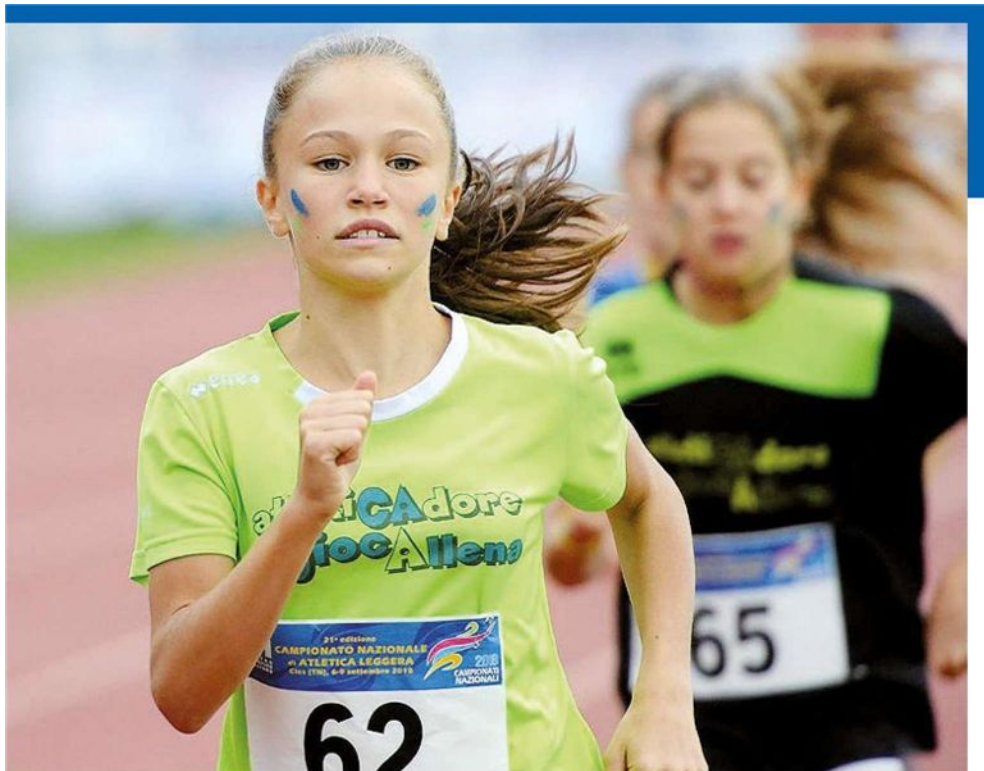
dell'Agenda 2030. Ma non scordiamo anche il ruolo che le

associazioni sportive svolgono per promuovere l'inclusione sociale, soprattutto di chi è maggiormente svantaggiato, primi tra tutti i giovani immigrati che vivono regolarmente sul nostro territorio.



Enrico Giovannini

Il portavoce Enrico Giovannini: «Lo sport è impegno, disciplina, strategia, fattori alla base di ogni politica di mediolungo termine. Il nodo è che molti pensano che cooperare per portare il mondo sul sentiero del cambiamento coerente con i bisogni futuri sia facile, come correre una maratona senz'allenamento»



Peso:32%